

www.achtainhere.it



7 punti con cui argomentare la nostra contrarietà all'aumento dei contributi INPS Gestione Separata al 33%

1. Perché è la più alta già ora

Contrariamente a quanto si sostiene, **la nostra contribuzione pensionistica è già ora superiore a quella di tutti gli altri lavoratori, inclusi i dipendenti**. L'equivoco nasce dalla comparazione tra due modalità diverse di calcolo. Dalla tavola successiva, che calcola il cuneo fiscale e contributivo complessivo a partire da un costo del lavoro lordo di 40.000 euro, si evince che, prendendo a riferimento la stessa base di calcolo, la contribuzione pensionistica di un dipendente è intorno al 25%.

Lavoratori dipendenti				Professionisti autonomi iscritti alla Gestione Separata		
		% su RAL	% su costo lavoro			% su fatturato*
Costo lavoro per l'azienda	€ 40.000,00		100%	Costo lavoro per l'azienda*	€ 40.000,00	
Fondo pensioni (a carico azienda)	€7.395,56	23,81%	18,49%	INPS previdenza	€ 10.800,00	27,00%
Disoccupazione	€ 406,90	1,31%	1,02%			
Formazione	€ 93,18	0,30%	0,23%			
CUAF	€ 211,21	0,68%	0,53%			
Indennità malattia	€ 757,88	2,44%	1,89%	INPS oneri sociali	€ 288,00	0,72%
Indennità maternità	€ 74,55	0,24%	0,19%			
Retribuzione annua lorda del dipendente (RAL)	€ 31.060,72	100%		Imponibile IRPEF	€ 28.912,00	
Fondo pensioni (a carico lavoratore)	€2.854,48	9,19%	7,14%			
Imponibile IRPEF	€ 28.206,24			IRAP (3,9% con franchigia di 9500 euro)	€ 757,07	
IRPEF	€ 7.038,37			IRPEF	€ 7.306,56	
Detrazioni lavoro dipendente	€ 836,00			Detrazioni lavoro autonomo	€ 347,00	
Netto in busta paga	€ 22.003,87			Reddito netto	€ 21.195,37	
Contribuzione pensionistica totale	€10.250,04	33,00%	25,63%	Contribuzione pensionistica totale	€10.800,00	27,00%
Altri oneri sociali	€ 1.543,72	4,97%	3,86%	Altri oneri sociali	€ 288,00	0,72%
Totale contributi	€11.793,76	37,97%	29,48%	Totale contributi	€11.088,00	27,72%
Totale Imposte	€6.202,37			Totale Imposte	€7.716,63	

**Si ipotizza che fatturato sia uguale ad imponibile, perché le situazioni sono estremamente variegata. Sappiamo che in generale un professionista sostiene spese per commercialista, viaggi, alberghi e ristoranti, formazione etc. Anche per il lavoro dipendente non si considerano tante spese che possono comunque esserci (tutte a carico del datore di lavoro), come formazione, ticket restaurant, spese trasferta, costo dell'elaborazione paghe...*

Fonte per il lavoro dipendente: INPS tabelle aliquote contributive in vigore dal 1.1.2012

La tavola mostra che :

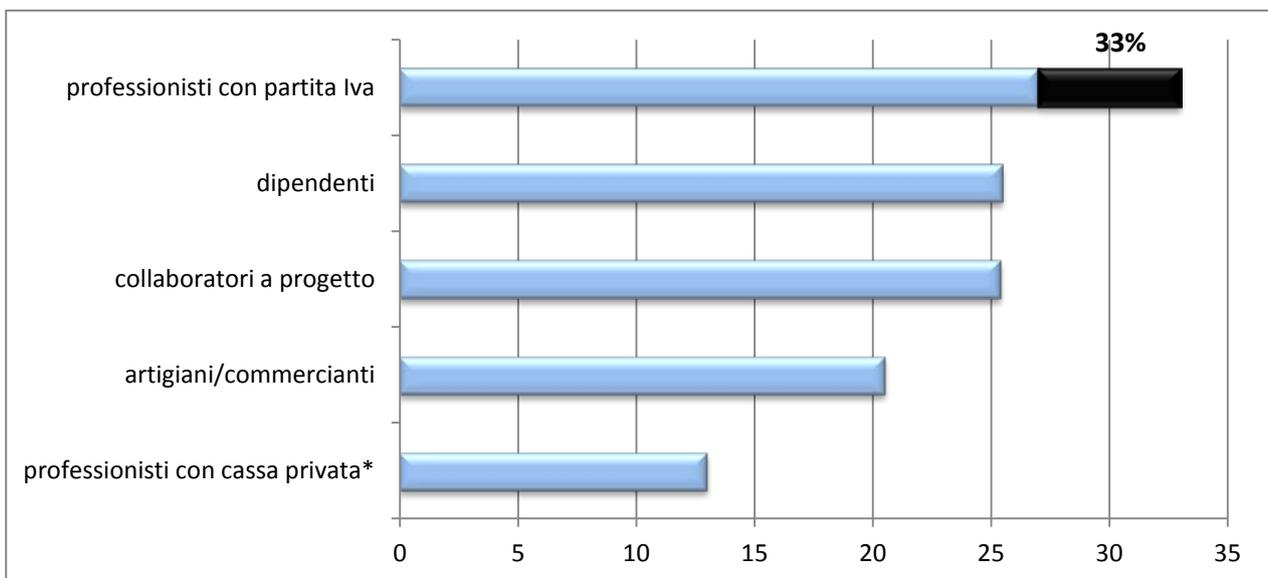
- Il peso di contributi e fisco è superiore per il professionista della gestione separata;
- Il peso pensionistico è maggiore per il professionista della gestione separata (27% sul costo del lavoro, contro il 25,6%), mentre è più basso il peso degli altri oneri (0,72% contro 3,9%);
- Il peso del fisco è maggiore per il professionista autonomo (Irap e minori detrazioni Irpef), che inoltre deve sopportare il costo di un servizio di tenuta della contabilità;
- Il divario nel sistema di tutele è noto.

In sintesi il nostro reddito disponibile (calcolato al lordo delle imposte locali) è lievemente inferiore a quello di un dipendente, ma senza le tutele e le protezioni del lavoro dipendente.

2. Perché è discriminante rispetto agli altri autonomi

Soprattutto la nostra contribuzione diventerebbe ancora più elevata rispetto ad altri autonomi (commercianti e artigiani) e più che doppia (in qualche caso quasi tripla) rispetto ai professionisti autonomi con casse private, con i quali frequentemente ci si confronta sul mercato (si pensi a informatici che si ritrovano a competere con ingegneri informatici, formatori con psicologi, commercialisti con tributaristi).

Grafico. 1 Incidenza contribuzione pensionistica per tipologie di lavoratori



*dato medio: le aliquote delle diverse casse sono differenziate, ma comunque inferiori al 15%

3. Perché è iniqua

È una misura decisa solo per fare cassa e coprire prestazioni da cui siamo esclusi: ASPI e sostegno agli esodati.

4. Perché è contro la storia e contro la crescita del Paese.

È mortificante, per un Paese come l'Italia che ha problemi di competitività, una visione del mondo del lavoro tutta rivolta all'indietro, costruita sul lavoro dipendente e priva di una minima proiezione verso il futuro del lavoro post-fordista. Paradossalmente la misura colpisce le categorie di lavoratori che dovrebbero essere sostenute:

- I lavoratori che con i loro servizi assicurano la **flessibilità** richiesta dalle imprese (ma anche dalle pubbliche amministrazioni) coerentemente con le esigenze di un'economia post-fordista.
- I lavoratori creativi e della conoscenza, che già ora tendono a fuggire all'estero. Si parla di misure contro la **fuga dei cervelli**, ma con tale misura i cervelli sono ulteriormente incentivati ad abbandonare l'Italia. La fuga è molto più facile che per altre categorie, in quanto le nostre sono attività a basso investimento: non ci sono impianti, botteghe e capannoni che vincolano ad un territorio.
- Le **donne**, che sempre più spesso scelgono questa modalità di lavoro per conciliare esigenze di cura e professionali.
- I **giovani** alla ricerca di una prima occupazione o i **disoccupati** che con l'iniziativa autonoma cercano di **crearsi un'opportunità lavorativa**.

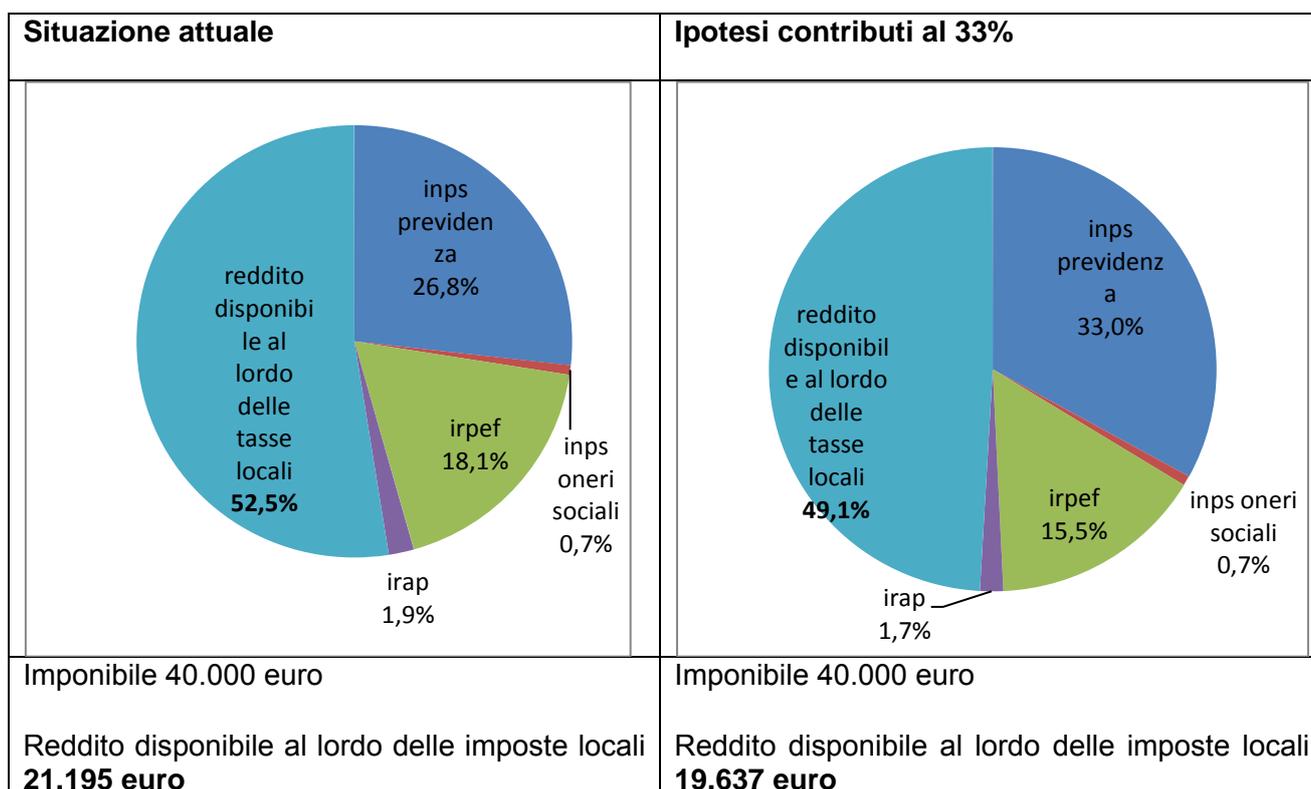
5. Perché non lascia spazio alla previdenza privata.

L'incidenza è talmente elevata da non lasciare margini per una diversificazione dell'investimento previdenziale. Tutto ciò in netto contrasto con quanto affermato nel Decreto Salvitalia che, all'articolo 24 comma 28, contempla la decontribuzione verso schemi previdenziali integrativi.

6. Perché è insostenibile

Considerando un imponibile di 40.000 euro, attualmente il reddito al netto di contributi, Irpef e Irap (quindi al lordo delle imposte locali) è di 21.195 euro. Con l'aumento dei contributi pensionistici al 33%, scenderebbe a meno della metà dei 40.000 originali, ovvero 19.637 euro. Restano escluse imposte locali, rischio disoccupazione, infortunio, malattia ecc.

Grafico. 1 Incidenza contributi e imposte sul reddito dei professionisti autonomi iscritti alla Gestione Separata INPS



Da ricordare inoltre:

- Tutta la contribuzione è interamente a carico del professionista che molto difficilmente, soprattutto in una situazione di mercato come quella attuale, può scaricare gli aumenti sui propri clienti, perché ha minore potere contrattuale del committente (impresa o pubblica amministrazione) e perché si confronta sul mercato con professionisti di altri paesi o con professionisti con casse private, tutti avvantaggiati da oneri molto più bassi;
- I contributi (come l'IVA) sono calcolati sulla base di quanto è stato fatturato, non dell'incassato. Quando un cliente non paga, e in questo periodo capita molto spesso, ci si ritrova a dover fronteggiare anticipi enormi, non sostenibili.

7. Perché i conti comunque non tornano

I nostri contributi saranno talmente sproporzionati rispetto a quanto versato da altre categorie che ci costringerete a cercare altre modalità di lavoro: SAS, impresa artigiana o commerciale, partita Iva europea lavoro all'estero... Qualunque commercialista può testimoniare che in tanti stiamo cercando di attrezzarci per la **fuga dalla Gestione Separata**.

L'altra faccia del lavoro

ACTA sottopone a tutti i candidati alle prossime elezioni politiche 5 punti programmatici per la **valorizzazione del lavoro autonomo professionale** e per una **maggiore equità nei confronti delle nuove tipologie di lavoratori** e chiede l'**adesione alla campagna "Dica: no 33!"**

Un piano in 5 punti

1) Un impegno immediato a fermare l'aumento INPS. Dica: no33!

Siamo lavoratori indipendenti, come professionisti, artigiani e commercianti. Ma il nostro prelievo contributivo è del 27%, mentre il loro è rispettivamente del 14% e del 21% (sono previsti aumenti, ma a regime non supererà il 24%). In dieci anni la nostra contribuzione INPS è passata dal 10% all'attuale 27%. E se non sarà cambiata la legge approvata nel 2012, arriverà al 33%. Questo significherà la morte delle nostre attività, in un momento in cui tutti stiamo già lottando per la sopravvivenza economica.

Chiediamo l'equiparazione della nostra contribuzione a quella di tutti gli altri lavoratori autonomi e da subito il blocco del previsto aumento al 33%.

Nel rispetto della Sua visione e in coerenza con le politiche che vorrà perseguire nella prossima legislatura, Le chiediamo di impegnarsi a non gravare il lavoro indipendente professionale di un ulteriore carico che non può più tollerare.

Dica: no33!

2) La valorizzazione del lavoro professionale autonomo come strumento di flessibilità

In questa fase di pericolosa perdita di produttività complessiva del sistema Italia cresce la consapevolezza dell'importanza di stabilire, in mercati globali sempre più competitivi e in produzioni sempre meno standardizzate, misure in grado di incrementare produttività e innovazione, con vari strumenti tra cui l'incentivazione della mobilità e della flessibilità di prestazioni e tempi. Noi lavoratori autonomi professionali collaboriamo al business delle aziende-clienti, fornendo competenze specialistiche necessarie all'innovazione e integrandoci con la massima flessibilità nei processi di produzione e di creazione di servizi, nel rispetto delle esigenze organizzative e degli obiettivi previsti dai committenti. Lo sviluppo delle forme di collaborazione autonoma professionale nasce proprio da queste esigenze di innovazione e di flessibilità delle imprese. Noi lavoratori della conoscenza, che investiamo sulla nostra formazione e aggiornamento professionale, che accettiamo di

lavorare ed essere valutati per obiettivi, che ci assumiamo i rischi della nostra occupazione siamo un'area di lavoro preziosa per l'economia, ma il nostro contributo non è riconosciuto e valorizzato.

Con i dipendenti condividiamo l'impossibilità di evasione (perché pagati solo a fronte della fatturazione regolare di tutte le prestazioni ad aziende e pubblica amministrazione), ma non il sistema di protezioni e siamo penalizzati da:

- a. Un'imposizione fiscale contributiva complessivamente superiore a quella dei dipendenti, ma a fronte di una fortissima disparità di diritti (nessuna tutela da disoccupazione, scarsa tutela da malattia, etc).
- b. Una tassazione più elevata quando il reddito di è soggetto a significativi sbalzi (situazione frequente perché la distribuzione degli impegni dipende dal mercato e perché i ritardi nei pagamenti possono determinare notevoli scostamenti negli incassi). La distribuzione irregolare del reddito determina un maggior carico fiscale e squilibri negli anticipi fiscali e contributivi. (Percepire in tre anni un reddito di 30.000 euro il primo anno, 90.000 il secondo e 30.000 il terzo è ben diverso che percepire un reddito costante di 50.000 euro. Nella prima ipotesi il contribuente ha un carico fiscale molto più elevato e nel terzo anno dovrà anticipare contributi e imposte in misura molto maggiore, con forti squilibri per la sua gestione finanziaria). L'opportunità di un picco di reddito può trasformarsi in un problema.
- c. L'impossibilità di dedurre integralmente costi vitali per la sopravvivenza lavorativa, legati all'aggiornamento e all'innovazione;
- d. L'obbligo ad una doppia contribuzione previdenziale (al'insps gestione separata e alla cassa commercianti) quando costituiamo Srl: un importante ostacolo all'aggregazione, così necessaria in un mercato fortemente e per questo poco competitivo;
- e. Un sistema burocratico sempre più costoso ed un rapporto fortemente asimmetrico nei rapporti con l'Agenzia delle Entrate.

Proponiamo:

1) L'istituzione di un **regime fiscale agevolato**, sul modello esistente in altri paesi europei (es. Regno Unito), che interessi i lavoratori con un fatturato non superiore ai 70-80.000 euro e che rappresenti un reale incentivo all'iniziativa autonoma e alla creazione di nuova occupazione.

2) L'**applicazione di aliquote e anticipi definiti sulla media di tre anni di reddito** e non sul dato annuale, in modo da non penalizzare chi subisce forti oscillazioni negli impegni e nei compensi;

3) La **revisione del sistema di spese deducibili inerenti l'attività**, in linea con le esigenze di del nuovo lavoro professionale autonomo di assicurare competenze aggiornate, innovazione e mobilità : in particolare evidenziamo la necessità di prevedere la totale deducibilità delle spese in formazione, l'ammortamento anticipato dei prodotti ad alta tecnologia e la totale deduzione delle spese legate a trasferte;

4) **Una politica che rimuova la doppia contribuzione previdenziale per i professionisti soci di Srl** e che preveda l'assoggettamento di tutti i redditi dei soci professionisti esclusivamente alla gestione commercianti;

5) Una **semplificazione burocratica e il superamento di misure nate per le imprese: IRAP, anticipo IVA e interesse per IVA trimestrale** e una simmetria di diritti nei rapporti con lo Stato, attraverso:

- a) l'utilizzo degli studi di settore e del redditometro esclusivamente come strumenti indicativi, senza scaricare sul contribuente l'onere della prova, non di rado impossibile da fornire;
- b) la convocazione del contribuente da parte dell'Agenzia delle Entrate prima dell'applicazione di sanzioni pesanti ;
- c) il rimborso delle spese sostenute dal contribuente in risposta a contestazioni fiscali o entro un contenzioso con l'Agenzia delle Entrate, quando dimostra di essere stato corretto.

3) L'impegno comune per ridare valore al lavoro

Negli ultimi anni si è assistito ad una forte compressione delle tariffe professionali, una svalorizzazione del lavoro che si traduce anche in un generale peggioramento dei servizi. Proponiamo di affrontare i problemi della svalutazione dei compensi, con un mix di interventi:

- a. L'introduzione, sull'esempio dei principali paesi europei, di un **salario minimo per le attività subordinate non coperte dalla contrattazione collettiva**, al fine di eliminare il lavoro gratuito, una vera e propria piaga del nostro mercato del lavoro, che contribuisce a ridurre i compensi di tutto il lavoro non dipendente;
- b. La fissazione, in collaborazione con le associazioni di categoria, di **tariffe eque per le prestazioni professionali**, che rappresentino un riferimento per professionisti e committenti. Sull'esempio di quanto si intende fare con la legge per l'equo compenso dei giornalisti freelance, si chiede uno strumento per porre un argine alla perdita di valore del lavoro professionale;
- c. La **definizione, nei rapporti con le pubbliche amministrazioni, di regole dei bandi** che contrastino il diffondersi delle gare al massimo ribasso, che riconoscano un equo compenso al lavoro e ne verifichino il rispetto in tutta la catena di subfornitura.

4) Una giusta pensione per un equo patto generazionale

Il dibattito sulle pensioni continua ad essere polarizzato dai problemi dei pensionati e pensionandi, che hanno fruito o fruiranno di una pensione totalmente o principalmente retributiva.

Chiediamo attenzione sui problemi di chi avrà una **pensione contributiva**: tutte le proiezioni mettono in evidenza che i futuri pensionati si troveranno in condizioni economiche molto peggiori degli attuali, a causa di meccanismi di rivalutazione inadeguati e di coefficienti di conversione "avari".

La situazione è particolarmente critica per noi, espressione di un mercato del lavoro nuovo, ma con un welfare ancorato al passato: non siamo tutelati, non solo in termini di mancato guadagno, ma anche di versamenti pensionistici, nelle situazioni di non lavoro per malattia, disoccupazione e lavori di cura.

Per primi sperimenteremo, e in qualche caso stiamo già sperimentando, gli effetti del sistema contributivo, senza che siano stati previsti interventi di transizione.

Proponiamo:

- a. Che anche nel sistema contributivo si **recuperi la finalità solidaristica delle pensioni**, prevedendo una pensione base (aggiuntiva a quella puramente contributiva) legata al numero degli anni lavorati, indipendentemente dai contributi versati e dalla tipologia di lavoro svolto;
- b. La definizione di misure transitorie per chi va in pensione entro i prossimi 10-15 anni, che, se ricade interamente nel regime contributivo, rischia di non raggiungere neppure l'ammontare previsto per l'assegno sociale e di non poter andare in pensione prima dei 70 anni (uno dei requisiti per la pensione a 65 anni è aver maturato una pensione almeno pari a 1,5 volte l'assegno sociale);
- c. L'introduzione di contributi pensionistici figurativi a copertura degli impegni di cura familiare;
- d. L'equiparazione ai dipendenti per quanto concerne i benefici fiscali per il finanziamento del pilastro privato, al fine di consentire anche a noi autonomi la possibilità di godere un'analogha pensione complementare..

5) Un nuovo welfare tra universalità e mutualismo.

L'accesso a diritti all'assistenza ed alla protezione della persona è incerto e inadeguato per chi non è dipendente, in particolare per chi, come sempre più spesso accade, oscilla tra occupazione dipendente, occupazione indipendente e disoccupazione. L'accesso al welfare, infatti, è legato a versamenti pregressi nella situazione di lavoro autonomo, ai versamenti del periodo attuale se si lavora come dipendente, generalmente impossibile per chi è senza occupazione. Per la malattia, le prestazioni previste sono esigue, non garantiscono una reale tutela e non riguardano tutti i contribuenti.

L'obiettivo generale è la costruzione di un welfare universale, che consenta a tutti un reddito nelle situazioni di maternità, malattia, disoccupazione e cura familiare.

In attesa che si creino le condizioni perché questo sia possibile, proponiamo un mix di interventi:

- a. l'adozione di un provvedimento di **maternità universale**, che intervenga nelle situazioni in cui manca o è insufficiente la copertura lavorativa. Su una questione di importanza centrale per lo sviluppo umano, come la maternità, riteniamo necessario superare da subito la logica delle tutele esclusivamente legate all'occupazione. È importante favorire la libera scelta delle donne di avere dei figli e il riequilibrio della fecondità, dare l'opportunità alle giovani di non attendere un lavoro stabile prima di fare un figlio. Chiediamo un assegno di maternità, pari al 150% della pensione sociale (al 2012 circa 700 euro mensili, per 5 mesi), a carico della fiscalità generale, con contributi a carico INPS, nei casi in cui non sia prevista alcuna indennità o ad integrazione di indennità esistenti.
- b. Il riconoscimento dei **congedi parentali anche ai padri professionisti autonomi**, per favorire la piena condivisione del ruolo genitoriale. Potrà essere erogato dall'INPS, con la quota già versata per le tutele connesse alla maternità;
- c. Il diritto ad una reale copertura della malattia, attraverso il mutualismo. Chiediamo la possibilità di sostituire l'obbligo di versamento all'INPS per malattia, con l'adesione ad una società di mutuo soccorso, mantenendone la totale deducibilità. A tal fine si chiede la riduzione del versamento previdenziale INPS (opting out parziale) per le spese assistenziali dallo 0,72% attuale allo 0,30%, quota necessaria alla tutela della maternità.

Chi siamo e chi rappresentiamo

ACTA (Associazione di Consulenti nel Terziario Avanzato) è un'associazione nazionale nata nel 2004 per rappresentare i professionisti autonomi attivi nel terziario avanzato e nell'universo delle tecnologie digitali per la comunicazione, l'informazione e l'immagine, i cui clienti sono in prevalenza imprese o enti pubblici o agenzie che lavorano per conto di imprese ed enti pubblici.

Sin dall'inizio il pensiero della nostra Associazione è stata quella di dare una voce e un volto al lavoro del futuro. Sono nostri associati i lavoratori autonomi non riconducibili alle tradizionali categorie del commercio e dell'artigianato, lavoratori che prestano servizi immateriali e cognitivi e assicurano la flessibilità così necessaria a un'economia postfordista, in cui non tutto il lavoro può essere ricondotto al lavoro dipendente. Ad ACTA aderiscono ricercatori, formatori, informatici, designer, grafici, pubblicitari, traduttori, interpreti, esperti di marketing, di organizzazione, operatori audiovisivi, illustratori, organizzatori di eventi, professioni tecniche che offrono consulenza alle imprese ed altri.

La nostra associazione è nata per coprire un vuoto nel sistema di rappresentanza in Italia. I nostri associati infatti non possono riconoscersi nelle organizzazioni sindacali o nelle associazioni datoriali perché rappresentano interessi differenti.

Siamo il prodotto più visibile del cambiamento sociale: ne siamo l'avanguardia. Oggi, e domani ancor di più, il percorso lavorativo di ciascuno attraverserà varie tipologie di rapporto lavorativo. Non pensiamo ad un improponibile ritorno al passato, ma vogliamo un futuro di pari opportunità per tutte le forme di lavoro. Per questo rivendichiamo un moderno Stato sociale, eguale per tutti i cittadini e frutto di un'equilibrata imposizione fiscale.

Sul sito **www.actainrete.it** potrà trovare maggiori informazioni sulla nostra storia, le nostre attività e le nostre tesi (può anche trovare il nostro Manifesto del lavoro autonomo).

Proposte ACTA alla Regione Lombardia

1. Formazione

- Richiesta di accesso alla formazione finanziata, al pari di altre categorie di lavoratori
- Nuova erogazione di voucher spendibili fuori dal sistema di accreditamento e anche fuori dai confini regionali. Per garantire un uso efficiente delle risorse pubbliche si propone di trattare la formazione come un'altra attività di investimento, ovvero di finanziare solo una parte della spesa formativa (potrebbe essere il 50% o quote maggiori per casi ben definiti), lasciando a carico del singolo professionista la quota residua.

2. Incentivi

- Voucher per l'utilizzo di coworking
- Incentivi ad aggregazioni tra professionisti

3. Fisco

In nome del federalismo fiscale, una norma in deroga al regolamento nazionale che consenta il riconoscimento delle fatture a fronte di spese sostenute prima dell'apertura formale della Partita Iva.

4. Credito

La costituzione di un Fondo di garanzia, che possa erogare (con un tasso di 2-3 punti sotto quello ufficiale) piccoli finanziamenti ai professionisti autonomi, relativamente a sconto fatture, affidamenti, sospensione/dilazione pagamento rate di mutui se in corso, sostegno ai microinvestimenti.

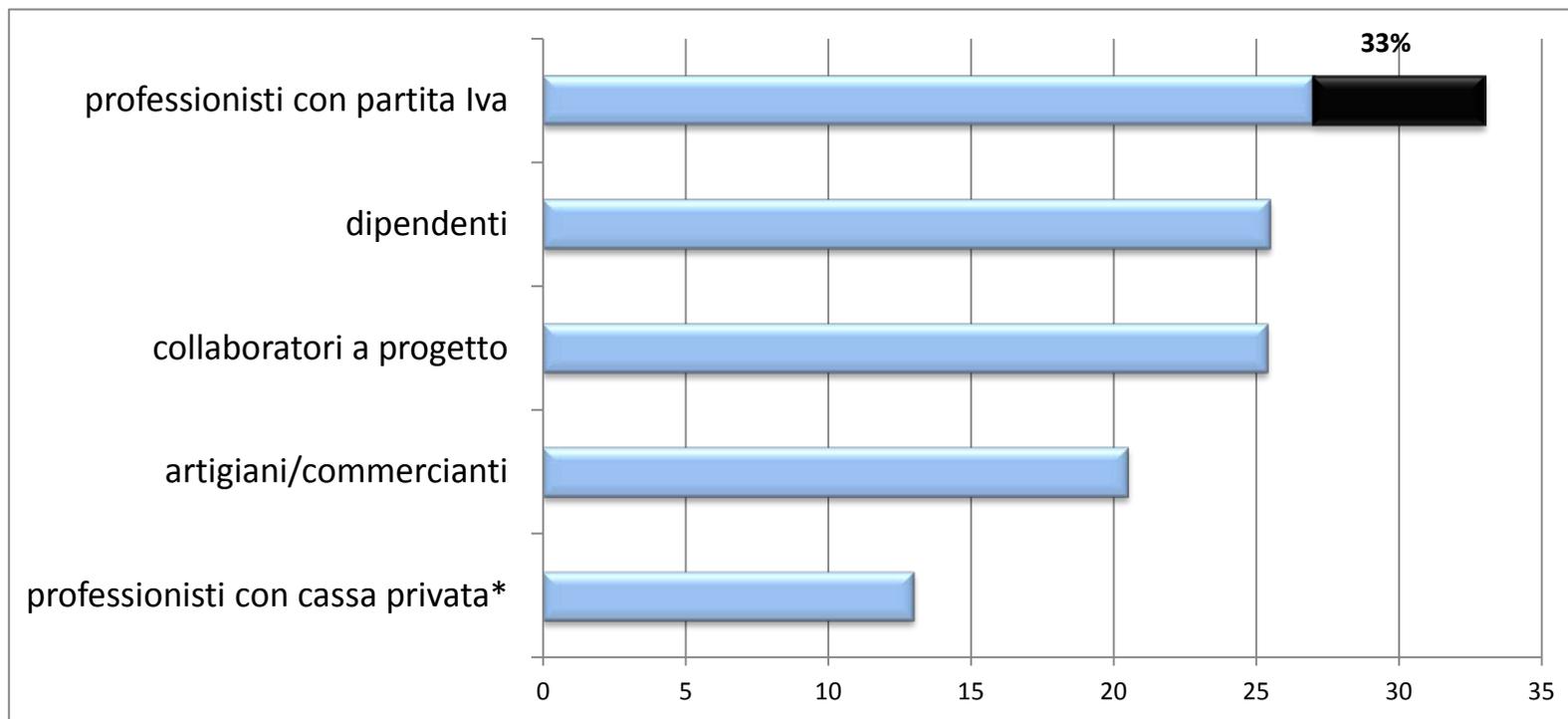
5. Incarichi Pubblici

- Introdurre la possibilità per i singoli autonomi di partecipare a gare d'appalto pubbliche, a fianco delle società, per evitare a volte inutili intermediazioni e ricarichi;
- Lavorare alla definizione di compensi equi dei servizi professionali, analogamente a quanto si sta facendo con riferimento all'equo compenso dei giornalisti.
- Contrastare la logica del massimo ribasso negli appalti, con la definizione di minimi che devono essere rispettati sia negli incarichi diretti sia nei subappalti. A questo proposito la prossima EXPO potrebbe essere un utile terreno di sperimentazione.

6. Politiche di sviluppo

Favorire nelle politiche di incentivo alle imprese l'acquisto di servizi avanzati.

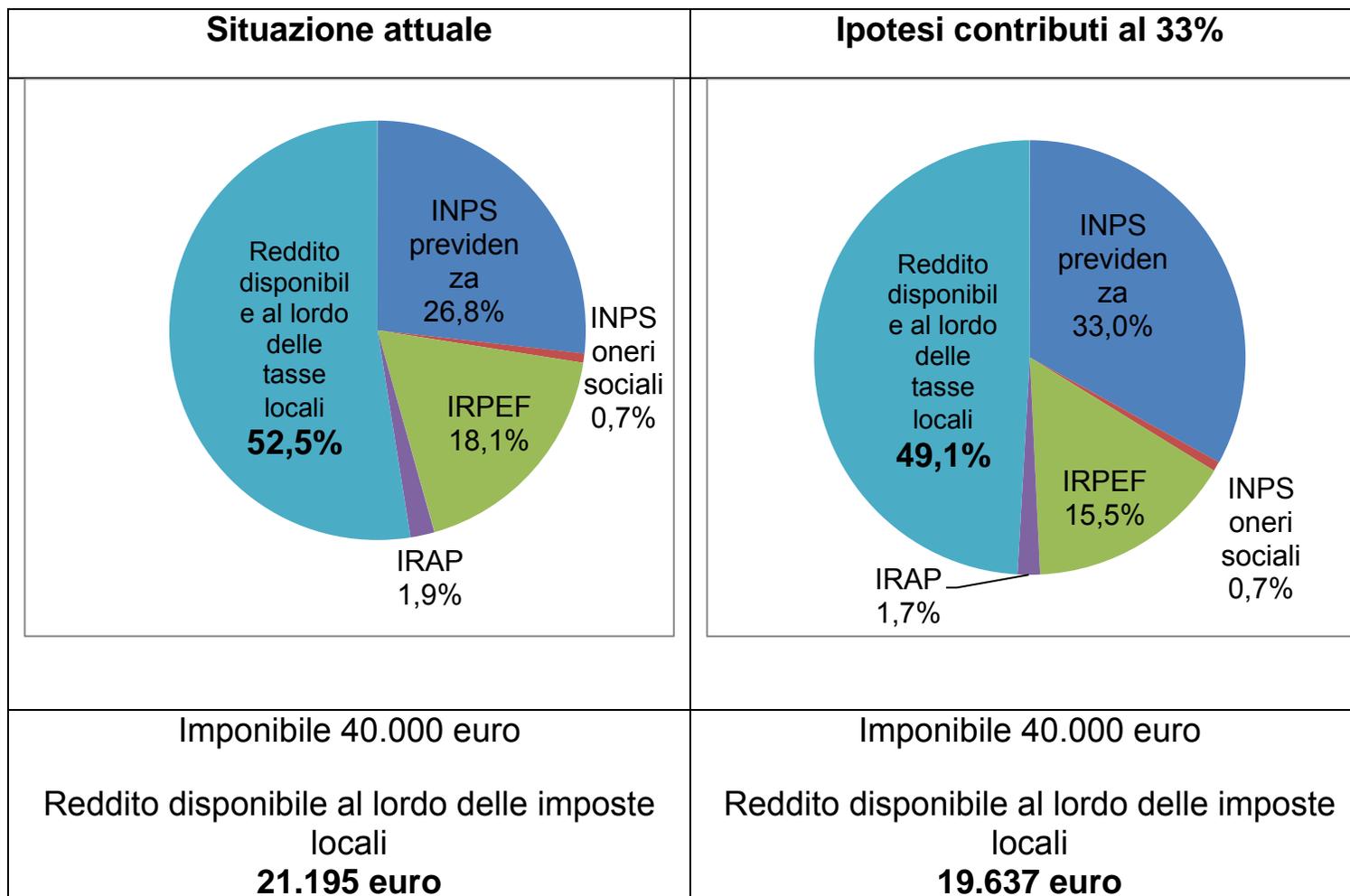
Grafico. 1 Incidenza contribuzione pensionistica per tipologie di lavoratori



*dato medio: le aliquote delle diverse casse sono differenziate, ma comunque inferiori al 15%

Fonte: ACTA, www.actainrete.it

Grafico. 1 Incidenza contributi e imposte sul reddito dei professionisti autonomi iscritti alla Gestione Separata INPS



Fonte: ACTA, www.actainrete.it